
Aa. Vv., Recherches actuelles. Coppet et la République. Bibliographie staëlienne (2000-2006), «Cahiers staëliens», nouvelle série, n° 58

Stefania Tesser



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7967>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7967

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 410-411

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefania Tesser, «Aa. Vv., *Recherches actuelles. Coppet et la République. Bibliographie staëlienne (2000-2006)*, «Cahiers staëliens», nouvelle série, n° 58», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7967> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7967>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Recherches actuelles. Coppet et la République. Bibliographie staëlienne (2000-2006)*, «Cahiers staëliens», nouvelle série, n° 58

Stefania Tesser

NOTIZIA

AA. VV., *Recherches actuelles. Coppet et la République. Bibliographie staëlienne (2000-2006)*, «Cahiers staëliens», nouvelle série, n° 58, 2007, pp. 252.

- 1 Numerosi e dai molteplici approcci i contributi del cinquantottesimo numero dei «Cahiers staëliens», *Recherches actuelles. Coppet et la République. Bibliographie staëlienne (2000-2006)*.
- 2 Un primo esempio è lo studio di Catherine DUBEAU (*Des livres et des hommes: Suzanne Necker lectrice*, pp. 13-24) dedicato alle riflessioni di Suzanne Necker nei *Mélanges e Nouveaux Mélanges* sulla lettura e sul suo rapporto con l'educazione giovanile, tema cruciale per comprendere l'educazione ricevuta da Mme de Staël. La lettura è vista come un momento essenziale per preparare all'esperienza della vita e sviluppare talento e conoscenza di sé, mentre diverso dalla figlia è il rapporto tra morale e lettura. Per Suzanne Necker il «roman est une grande idée morale mise en action, et rendue dramatique» (p. 19) dove è escluso ogni eccesso passionale.
- 3 Le riflessioni di Suzanne Necker affrontano anche l'educazione femminile, questione problematica in una società che non è disposta a riconoscere e a far sviluppare il talento della donna. Secondo Stéphanie GENAND (*Entre réflexion et fiction: la rhétorique de la passion dans les nouvelles de jeunesse*, pp. 25-36), questo tema è all'origine di tante eroine «exaltées et malheureuses» (p. 26) dei romanzi e delle novelle giovanili di Mme de Staël come *Mirza, Adélaïde et Théodore, Histoire de Pauline* e *Zulma*. Nelle novelle però esso

risponde anche ad una precisa scelta retorica perchè si iscrive in una modalità narrativa specifica finalizzata alla «représentation pertinente de la passion» (p. 26). La novella permette infatti quel «resserrement des éléments du récit» (p. 32) che mette in rilievo l'esacerbazione dei sentimenti, oggetto di analisi teorica. Ne deriva una commistione di generi tra il trattato e l'opera d'immaginazione in cui «le pittoresque et la méditation y circulent en interchangeant leurs fonctions: l'analyse théorique a besoin de l'image, celle-ci ne sert qu'à la visée démonstrative du récit» (p. 28).

- 4 Geneviève LAFRANCE (*Présents funestes et dons du ciel: de la bienfaisance dans "Delphine"*, pp. 37-51) esamina la funzione del dono in *Delphine* (Delphine dona delle terre alla cugina Matilde per assicurarle una dote adeguata) che solo in apertura si manifesta come gesto di indipendenza della protagonista dall'autorità paterna e maritale, ma rivela ben presto il suo carattere funesto. È all'origine dello scambio di lettere tra i protagonisti, anch'esso visto come dono che, a causa di un malinteso, rischia di interrompersi mettendo in pericolo l'esistenza stessa del romanzo epistolare: «La bienfaisance qui ouvre le roman engendre en somme une communauté épistolaire vouée au silence sitôt créée» (p. 47). Il gesto generoso di Delphine finirà inoltre per ritorcersi contro di lei facendole sacrificare il suo amore per Léonce, futuro sposo di Matilde. *Topos* di lunga tradizione, il dono funesto rivela qui la sua originalità perché è letale per il donatore e non per chi lo riceve.
- 5 Per Élodie SALICETO (*Les "Carnets de voyage" en Italie, un parcours néoclassique*, pp. 53-67) il viaggio in Italia trascritto nei *Carnets de voyage* è un «parcours spatial mais également temporel vers la source du Beau» (p. 53). Mme de Staël non manifesta tuttavia una disposizione particolare per l'erudizione estetica ma cerca piuttosto nelle rovine la traccia dell'attività umana. Il percorso romano è un'immersione nel mistero del tempo passato e motivo di esaltazione dell'eroismo repubblicano ormai irrimediabilmente perduto. La dimensione politica di questo percorso è essenziale all'«apprentissage de la réalité italienne» (p. 65), realtà che ormai ha perso tale eroismo.
- 6 Marie-Christine LOT (*De "Dix Années d'exil" aux "Considérations": la traversée des genres*, pp. 70-81) chiarisce le dinamiche del «brouillage générique» (p. 71) di due opere postume di Mme de Staël la cui genesi comune è alla base dell'intrecciarsi di scrittura autobiografica e scrittura della storia secondo modalità tuttavia diverse. Nelle *Considérations sur la Révolution française* l'irruzione dell'esperienza autobiografica nel racconto storico è un complemento indispensabile dell'argomentazione per attestare la verità del racconto con la testimonianza personale e per coinvolgere emotivamente il lettore facendolo più facilmente aderire al discorso politico sotteso. In altri casi, diventa l'unico mezzo per rappresentare le circostanze eccezionali della Rivoluzione sottolineando l'inadeguatezza del discorso storico a descriverle. Nei *Dix Années d'exil* l'io lascia il posto ai grandi avvenimenti storici per porsi più facilmente a emblema di un destino collettivo. L'ergersi a vittima delle oppressioni di Bonaparte serve a denunciare la sua politica svelando una «volonté tendue vers la résistance qui se drape des oripeaux de la victime pour mieux mettre en avant la force de son insoumission» (p. 78).
- 7 Il ritratto che Sainte-Beuve fa di Mme de Staël nei *Portraits de femmes* rivela, secondo Joanna STALNAKER (*Staël dans le panthéon de Sainte-Beuve*, pp. 83-92), l'originalità della sua critica letteraria che non mira solo a recuperare il ruolo delle donne nel patrimonio letterario francese dando spazio a figure considerate secondarie, ma anche a sovvertire i valori stabiliti di «grandeur» introducendo nuovi modelli. Così, Madame de Staël è

l'unica grande figura nel panorama dei «grands hommes» della Rivoluzione perché, come «figure de rassemblement», neutralizza in sé le opposizioni ideologiche del periodo rivoluzionario e le differenze di genere. Il genio di Madame de Staël sta nel saper riunire arte e vita facendo vibrare l'anima attraverso gli scritti. In un'epoca come quella di Sainte-Beuve, in cui veniva a mancare una figura capace di riunire i «talents disséminés» (p. 90), l'operazione critica di riabilitazione di Madame de Staël si configura in definitiva come un'operazione che mira a far proprio il lavoro di «rassemblement et de continuité qui avait caractérisé le génie de Staël» (p. 91).

- 8 La visita alla tomba di Mme de Stael che Chateaubriand fece con Mme Récamier presso il castello di Coppet è descritta nel libro XXXV dei *Mémoires d'outre-tombe*. Alla visita reale, mai avvenuta perché Chateaubriand dovette fermarsi al limitare del bosco, se ne sostituisce una fantasmatica che Olivier CATEL (*Chateaubriand au tombeau de Coppet: une rencontre d'outre-tombe*, pp. 93-103) descrive come un'esperienza metafisica ed estetica in cui l'amica Mme de Staël rivela la vanità di ogni cosa ma anche il valore dell'arte e il progetto dei *Mémoires*: «si la vanité et les ombres paraissent tout détruire, le poète peut préserver sa voix et son génie au-delà de la mort en adoptant cette posture inédite de la voix d'outre-tombe» (p. 103).
- 9 Nella seconda parte Florence LOTTERIE introduce alcuni lavori presentati durante una giornata di studi sul gruppo di Coppet e il dibattito sulla repubblica dal 1795 al 1814. Preoccupazione comune degli autori presi in considerazione è la necessità di consolidare le conquiste della Rivoluzione alla luce delle circostanze politiche instabili e dei misfatti del Terrore.
- 10 Il lavoro di Gérard GENGEMBRE e Jean GOLDZINK (*République bien ordonnée commence par l'individu propriétaire: "Des Circonstances actuelles" de Mme de Staël*, pp. 111-119) verte sulla centralità del principio di proprietà come fine della Rivoluzione e fondamento della repubblica nel *Des Circonstances actuelles qui peuvent terminer la Révolution et des principes qui doivent fonder la République en France*. L'interesse della società moderna è il godimento della tranquillità economica data dalla proprietà e la repubblica, per essere duratura, deve fondarsi sull'opinione che persegue questo interesse. Il potere va allora ai proprietari, i soli intenzionati a difendere delle istituzioni che conservano il loro stato e il diritto inalienabile alla proprietà per il resto della popolazione. Ne deriva come conseguenza che «la démocratisation de l'argent se substitue à la démocratie politique» (p. 114).
- 11 Il pensiero politico di Benjamin Constant sotto il Direttorio è analizzato da Alain LAQUIÈZE (*Benjamin Constant et l'idée républicaine sous le Directoire*, pp. 121-136) a partire da alcuni manoscritti e pubblicazioni come *De la Force du gouvernement actuel de la France et de la nécessité de s'y rallier* dove Constant si dimostra difensore della repubblica contro la monarchia perché sola capace di porre termine alle guerre e di consentire una ripresa della prosperità economica. Il suo consolidamento passa per il rafforzamento dell'esecutivo «tout en apportant des garanties contre les abus du Parlement» (p. 130). Conservatore dell'ordine stabilito coincidente con il regime repubblicano, egli non è un rivoluzionario ma un riformista che punta al miglioramento delle istituzioni repubblicane attraverso modifiche costituzionali.
- 12 Anche Sismondi riflette sul regime più adatto a far progredire la civiltà liberale nelle *Recherches sur les constitutions des peuples libres*. Francesca SOFIA (*La république mixte de Sismondi face à la rupture révolutionnaire*, pp. 137-149) ripercorre l'evoluzione del suo pensiero sulla traccia delle varianti introdotte tra due versioni dell'opera, una

intermedia e una definitiva. Sismondi situa inizialmente la repubblica tra i governi rappresentativi in opposizione alla democrazia diretta propendendo per un governo misto sul modello inglese caratterizzato dalla bilancia dei poteri. Si avvicina in seguito all'idea che «la société civile dégage une pluralité sociologique qui peut et doit faire entendre sa voix» (p. 147). A differenza di Constant e di Mme de Staël, egli ritiene che il fine di un governo sia quello di assicurare la libertà individuale ma anche la partecipazione politica, fondamento della virtù civica.

- 13 Segue infine una bibliografia su Mme de Staël per il periodo 2000-2006 a cura di Jean-Pierre PERCHELLET.